

storie aretine

Tanti sacrifici e tanto amore... per tutti gli animali

a Yota, 28 luglio 2008

di Sheila Tiezzi

A poche decine di metri dalla biglietteria del treno, presso la stazione di Capolona, si trova una vecchia struttura a due piani abitata da animali e persone. Nel campanello c'è una scritta "Lo scudo di Pan"... ma questa è solo la fine del nostro racconto, dunque partiamo dall'inizio per capire meglio cosa è riuscito a realizzare nel corso degli anni **Andrea Legnani**.

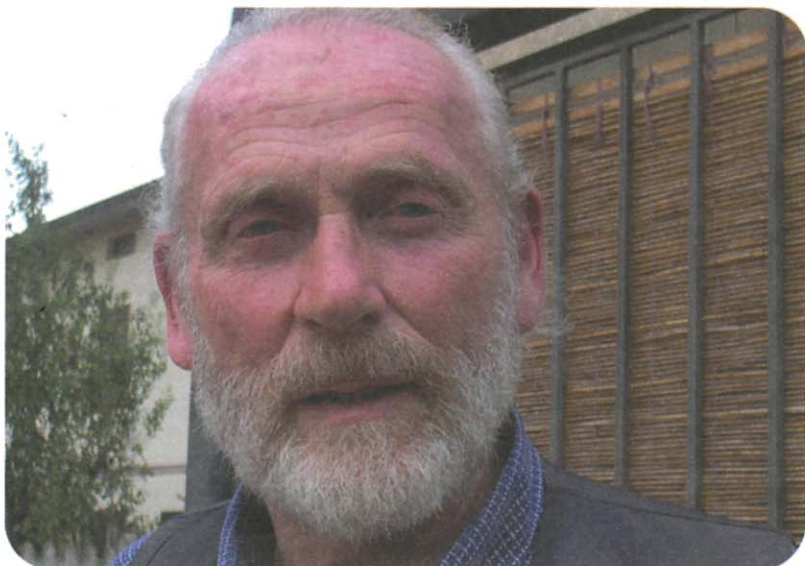
Negli anni Settanta le radio libere trasmettevano usufruendo dell'etere senza autorizzazioni, venendo perciò definite "radio pirata". Nel 1974 Andrea ha mosso i suoi primi passi nel mondo radiofonico, quando era già adulto: «Un mio amico che lavorava per una radio, dopo aver notato la mia collezione di dischi, m'invitò a partecipare alla sua trasmissione... Si può dire che da questo momento è nata la mia carriera radiofonica, non proprio una carriera, amo definirlo un hobby».

Agli inizi degli anni Ottanta già si contavano quasi diecimila radio private, a distanza di poco tempo però sono nate le nuove leggi sulla regolamentazione delle frequenze, tasse, licenze, ecc... Tutto ciò ha comportato una decurtazione notevole sul numero di radio private esistenti, lasciando spazio solo a poche emittenti, le più gettonate.

«Quando ho attaccato le cuffie al chiodo erano i primi anni Novanta, le mie ultime trasmissioni furono mandate in onda da Radio Effe di Foiano»: di certo una ventina di anni trascorsi piacevolmente, riuscendo a trasmettere sensazioni oltre alla musica. Per anni Andrea ha utilizzato un pseudonimo, ha fatto compagnia a tante persone che amavano ascoltarlo, e sicuramente c'è ancora chi si ricorda di *Tobia della Torre*.

Ma questa è solo una parte della sua vita, quella da animatore radiofonico. Adesso veniamo al punto, perché Andrea ha un grande cuore oltre a una bella voce.

«Qualche anno dopo la fine della mia carriera da dj ho avuto in gestione la biglietteria di Capolona»: ma tutto è nato con Flippo Lippo, un piccolo cagnolino paraplegico «che trovammo anni fa, in un fosso, era una giornata di tempesta e il cucciolo aveva cinque mesi. Probabilmente fu scaricato da una macchina... Da qui è nato, per me e mia moglie, il desiderio di tener cara la sorte degli animali, entrando sempre più dentro le problematiche che ne derivano».



Hanno iniziato con otto soci fondatori e hanno aperto "Lo scudo di Pan" una struttura adibita al salvataggio degli animali, dove vengono curati e tenuti con amore e affetto già dodici cani e una sessantina di gatti adulti. Una sorta di canile, per chiarire l'idea a chi non conoscesse questa "casa-famiglia" per animali.

«Il nome deriva dalla mitologia greca. Pan era un antichissimo dio dei boschi con il corpo metà uomo e metà animale, e tradotto significa "il tutto". Poi nei secoli, con l'avvento della filosofia neoplatonica, diventò il simbolo della vita universale»: lo scudo rappresenta quindi una difesa verso la natura nei confronti della crudeltà dell'uomo. Un concetto davvero umanitario, se si pensa che ogni estate migliaia di gatti e soprattutto cani vengo abbandonati lungo le strade a un destino che non lascia scampo.

Nel maggio 2008 la struttura è stata riconosciuta Onlus. Un altro passo significativo. Dagli otto soci adesso sono passati a 21: «In due anni e mezzo siamo riusciti a far adottare più di 230 cuccioli di gatti e mediamente, per rendere l'idea, ogni gatto ci è venuto a costare, tre le varie cure necessarie, una cinquantina di euro»: un impegno importante e non solo per la spesa che comporta, del resto per chi volesse dare una mano i mezzi sono tanti... Ci sono le apposite cassettoni per le donazioni sparse nei negozi del centro cittadino, si può diventare soci acquistando una tessera da 10 euro, si possono eseguire donazioni tramite conto corrente postale (numero 72273154), si può perfino dedicare qualche ora a questa associazione

come volontari o semplicemente regalando oggetti che non servono più... C'è chi come Andrea ha dedicato parte della sua vita agli animali, ma persone come noi con un piccolo aiuto possono fare ugualmente tanto.

«Ci tengo a ringraziare i Vigili e i Carabinieri di Subbiano per il loro aiuto. E vorrei dirvi qual è il nostro sogno per il futuro...»: la struttura è piccola e purtroppo il numero degli animali ospitati è in continuo aumento, perché il lavoro di Andrea non si fermi bisogna guardare avanti e cercare di fare ancora di più, se ciò fosse possibile. «Il nostro obiettivo è decentrare la struttura, benché privi di mezzi stiamo cercando un appezzamento di terreno, magari con un rudere annesso da ristrutturare, dove poter trasferire la nostra associazione, in modo tale che gli animali abbiano più spazio e possano vivere lontano dalla città». Un obiettivo degno di lode, come del resto tutto il lavoro già svolto da Andrea, che ricordiamo è senza scopo di lucro!

